



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Istituto Comprensivo Cattolica

Via del Partigiano, 10 Cattolica (RN) – tel. 0541962727

email rnice804005@istruzione.it pec rnice804005@pec.istruzione.it sito web: www.iccattolica.edu.it

C.F. 91069700408 – CODICE MECCANOGRAFICO RNIC804005 - CODICE UNIVOCO FATTURAZIONE ELETTRONICA: UFVGOD



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

a.s. 2022-2023

INDICE

PREMESSA

1-QUADRO DI SINTESI DEI CRITERI OPERATIVI

2-QUADRO DI SINTESI DELLE RISORSE

3-QUADRO DI SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ

4-QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

PREMESSA

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico il bambino entra in contatto con coetanei e adulti, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. La scuola è chiamata a rispondere ai bisogni di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie.

La scuola si pone l'obiettivo di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

L'Istituto Comprensivo di Cattolica ha esperienza pluriennale relativa all'inclusione di alunni con disabilità, con disturbi e con difficoltà di apprendimento di varia origine e da anni opera per favorire l'Inclusione di tutti, attuando percorsi personalizzati, individualizzati, monitorati da insegnanti, esperti e specialisti, in stretta collaborazione con le famiglie. L'istituto ha sempre cercato di garantire la piena partecipazione e il massimo sviluppo possibile di tutti gli alunni della

comunità scolastica, dall'infanzia alla secondaria di primo grado. La finalità dell'Istituto è sempre stata quella di assicurare a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una didattica per competenze e inclusiva. Il processo che annualmente l'Istituto cerca di attuare è infatti quello di creare un ambiente favorevole all'inclusione di tutti i soggetti che lo compongono.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);

"La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali e ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". (Legge 3 marzo 2009, n° 18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità").

"In ambito scolastico, il termine INCLUSIONE significa modifica dei contesti per consentire il superamento degli ostacoli alla partecipazione e agli apprendimenti da parte di tutti gli alunni. Ne consegue che l'inclusione scolastica non è uno status, ma un processo in continua evoluzione" (Fogarolo e Onger, La nuova legge sull'inclusione, Erickson, 2019). Tale processo avviene in maniera naturale nella Scuola "che non ha paura delle differenze, ma le valorizza; mette in campo molte e diverse competenze; diverse forme di partecipazione sociale, didattiche, aperte, flessibili, reali; diversi modi di apprendere". (Ianes, comunicazione personale, 2019)

L'inclusione scolastica ha, quindi, come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con disabilità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

La Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap) è una grande conquista, perché sancisce il pieno rispetto della dignità umana, i diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità, la promozione della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

Le nuove disposizioni di legge introdotte dal Decreto legislativo n.66/2017, come modificato dal Decreto legislativo n.96/2019, completano un quadro normativo già molto avanzato in termini di garanzia del diritto allo studio di alunni e studenti con disabilità, in linea con la tradizione di equità e di accoglienza, ponendo l'Italia tra i Paesi più all'avanguardia nelle politiche di inclusione. Questi decreti introducono rilevanti innovazioni, integrano e modificano quanto già contenuto nella legge 104.

Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche. L'adozione del nuovo strumento e delle correlate linee guida implica di tornare a riflettere sulle pratiche di inclusione e costituisce una guida per la loro eventuale revisione e miglioramento.

Il nostro istituto si atterrà alle indicazioni riferite agli accordi di programma 2007-2012, alla Legge 104/92, al Decreto legislativo n. 66/2017 e al Decreto interministeriale n.182/2020.

- disturbi specifici di apprendimento certificabili (Legge 170/2010, Legge 53/2003): dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia;
- disturbi evolutivi specifici non certificabili: deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali/verbali, deficit della coordinazione; motoria/disprassia, funzionamento intellettivo limite o misto F83, ADHD, comportamento oppositivo/provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza;
- alunni con svantaggio: socio/economico; linguistico e/o culturale.

Il Protocollo di accoglienza degli alunni di cittadinanza non italiana è parte integrante del presente documento.

Il nostro istituto si atterrà alle indicazioni ministeriali per ciò che riguarda le pratiche di accoglienza, di inclusione, di sostegno e di valutazione degli alunni ucraini profughi di guerra.

1-QUADRO DI SINTESI DEI PERCORSI PERSONALIZZATI

A) Alunni certificati in base alla Legge 104/1992

Totale alunni:

- scuola dell'Infanzia □ 3 alunni
- scuola Primaria □ 45 alunni
- scuola Secondaria di 1° □ 16 alunni

Le tabelle qui sotto riportano il numero di alunni disabili suddiviso per plesso, classe/sezione.

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso CENTRO-CORRIDONI

Sezione 3 anni	
Sezione 4 anni	1
Sezione 5 anni	1

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso GIOVANNI XXIII

Sezione 3 anni	
Sezione 4 anni	1
Sezione 5 anni	
Sezione mista	

SCUOLA PRIMARIA plesso CARPIGNOLA

	A	B	C
I	2		
II	2		
III	3	2	2
IV	2	2	
V	2	1	

SCUOLA PRIMARIA plesso REPUBBLICA

	A	B	C
I	1	1	
II	1	1	2
III	3	3	
IV	2	1	2
V	1	1	1

SCUOLA PRIMARIA plesso TORCONCA

	A	B
I		
II		2
III		
IV	1	2
V	2	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO E. FILIPPINI

	A	B	C	D	E	F	G
I		1	1	1	1	1	
II	2		2	1			1
III	2			2	1		

B) Alunni con segnalazioni di Disturbi Specifici d'Apprendimento in base alla legge 170/2010

Totale alunni:

-scuola Primaria: 30 alunni

-scuola Secondaria di primo grado: 52 alunni

Le tabelle qui sotto riportano il numero di alunni disabili suddiviso per plesso, classe/sezione.

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso CENTRO-CORRIDONI

Sezione 3 anni	
Sezione 4 anni	
Sezione 5 anni	

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso GIOVANNI XXIII

Sezione 3 anni	
Sezione 4 anni	
Sezione 5 anni	
Sezione mista	

SCUOLA PRIMARIA plesso CARPIGNOLA

	A	B	C
I			
II			
III	1	1	1
IV	2	1	
V	1	2	

SCUOLA PRIMARIA plesso REPUBBLICA

	A	B	C
I			
II			
III	1		
IV	6		3
V		3	2

SCUOLA PRIMARIA plesso TORCONCA

	A	B
I		
II	1	
III	1	
IV	2	1
V	1	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO E. FILIPPINI

	A	B	C	D	E	F	G
I	1	2	2	2	3	4	
II	3	5	2	2	4	3	1
III	4	4	5		1	4	

C) Alunni stranieri con alfabetizzazione insufficiente rispetto alla comunicazione e/o alla necessità di studio su un totale di 236 alunni di cittadinanza non italiana che frequentano l'Istituto

Totale alunni:

-scuola Infanzia : 11

-scuola Primaria : 20

-scuola Secondaria di primo grado: 15

Le tabelle qui sotto riportano il numero di alunni stranieri suddiviso per plesso, classe/sezione.

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso CENTRO-CORRIDONI

Sezione 3 anni	6
Sezione 4 anni	5
Sezione 5 anni	4

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso GIOVANNI XXIII

Sezione 3 anni	6
Sezione 4 anni	3
Sezione 5 anni	2
Sezione 5 anni sez.B	8

SCUOLA PRIMARIA plesso CARPIGNOLA

	A	B	C
I	2	2	-
II	2	4	
III	4	4	4
IV	6	3	-
V	4	2	-

SCUOLA PRIMARIA plesso REPUBBLICA

	A	B	C
I	3	3	
II	4	4	4
III	7	4	
IV	6	9	4
V	5	6	7

SCUOLA PRIMARIA plesso TORCONCA

	A	B
I	5	-
II	4	
III	5	
IV	4	2
V	2	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO E. FILIPPINI

	A	B	C	D	E	F	G
I	6	3	5	7	4	3	-
II	2	5	4	4	3	3	4
III	6	4	5	5	4		

D) Alunni in particolari condizioni di salute o altre situazioni non rientranti nelle tabelle precedenti, che la scuola ha individuato come BES

Totale alunni:

-scuola Infanzia □ 1

-scuola Primaria □  

-scuola Secondaria di 1° □ 29 alunni

Le tabelle qui sotto riportano il numero di alunni BES suddiviso per plesso, classe/sezione.

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso CENTRO-CORRIDONI

Sezione 3 anni	
Sezione 4 anni	
Sezione 5 anni	

SCUOLA DELL' INFANZIA plesso GIOVANNI XXIII

Sezione 3 anni	1
Sezione 4 anni	
Sezione 5 anni	
Sezione mista	

SCUOLA PRIMARIA plesso CARPIGNOLA

	A	B	C
I			
II			
III	2	1	1
IV		2	
V	1		

SCUOLA PRIMARIA plesso REPUBBLICA

	A	B	C
I			
II		2	
III			
IV	1	5	1

V			1
---	--	--	---

SCUOLA PRIMARIA plesso TORCONCA

	A	B
I		
II		
III	1	
IV		1
V		

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO E. FILIPPINI

	A	B	C	D	E	F	G
I	4	3	2	2		1	
II	1		2	2	1	1	3
III		1	1	2	3		

2-QUADRO DI SINTESI DEI CRITERI OPERATIVI

a. Criteri condivisi per la stesura dei percorsi personalizzati

1. Raccolta informazioni essenziali dell'alunno
2. Osservazione con difficoltà riscontrate e punti di forza
3. Valorizzazione delle effettive competenze dell'alunno
4. Conseguimento di abilità e conoscenze compatibili con la modalità di apprendimento
5. Individuazione di misure compensative e dispensative (riduzione quantità di lavoro, materiali, compiti a casa,..)

b. Criteri condivisi per la valutazione dei percorsi personalizzati

1. Valutazione del percorso d'apprendimento (dal punto di partenza alla situazione d'arrivo) rispetto a se stesso e non rispetto alla classe.
2. Valutazione degli obiettivi minimi stabiliti per l'alunno (raggiunti-non raggiunti).
3. Valutazione del percorso di crescita dell'individuo (valorizzazione del singolo alunno e dell'alunno nel gruppo, accettazione incondizionata del valore

dell'altro, rispetto dei ritmi di crescita e del contesto di vita, grado di autonomia raggiunto).

4. Prove adeguate
5. Prove (INVALSI) di verifica assistite e/o personalizzate in base ai criteri stabiliti nel PEI.

c. Criteri condivisi per la condivisione con le famiglie della stesura dei percorsi personalizzati e per comunicazione in itinere delle valutazioni in ordine ai risultati raggiunti dagli allievi

1. Condivisione del piano di lavoro.
2. Condivisione delle regole di comportamento a casa e a scuola (coerenza).
3. Condivisione delle misure dispensative e compensative.
4. Condivisione delle modalità di verifica.
5. Condivisione dei criteri di valutazione.

d. Modalità di rapporto con le AUSL e gli specialisti di libera scelta delle famiglie.

Per i diversamente abili: nuove segnalazioni

1. I docenti possono avvalersi di un confronto con la psicologa dello sportello d'ascolto dell'Istituto.
2. Incontro con le famiglie, se necessario con la presenza della psicologa dello sportello d'ascolto dell'Istituto.
3. I genitori sono invitati a confrontarsi con il pediatra che provvede a formulare l'impegnativa per la visita. Con quest'ultima, la famiglia contatta la AUSL per prenotare la prima visita.
4. La referente AUSL, Dott.ssa Girometti, richiede una relazione di accompagnamento dell'alunno alla prima visita; è una semplice relazione di presentazione dell'alunno in cui le insegnanti delineano un quadro di punti di forza e punti di debolezza e che comprende: area autonomia personale, autonomia didattica, relazione con i compagni, relazione con l'adulto, atteggiamento nei confronti delle attività scolastiche.
5. A partire da dicembre 2022 le AUSL della Romagna seguiranno una nuova procedura per l'accertamento dello stato di disabilità.

- Il referente dell'Azienda Asl (Neuropsichiatra o psicologo) consegna ai genitori la relazione/referto attestante la natura delle problematiche inerenti al minore e il **modello CIS**.
- Con la relazione/referto, i genitori si recano dal pediatra o un medico di medicina generale che ha in carico il minore, per far sì che tale professionista, abilitato alla compilazione telematica e all'invio all'INPS del certificato medico, attivi subito l'iter che permetterà di richiedere l'accertamento dello stato di disabilità.
- Con copia del certificato medico rilasciato dal pediatra o dal medico di cui sopra e la relazione/referto, i genitori si recano ad un patronato per farsi assistere nella compilazione della domanda e per ottenere indicazioni in merito ai benefici e all'accesso a tutti i percorsi agevolati e di integrazione riguardo alle condizioni di disabilità.
- L'INPS una volta ricevuta la richiesta, informerà l'AUSL competente che, tramite la sua commissione medica, sottoporrà il minore alla visita per l'accertamento. La data della visita medica in genere è fissata entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.
Alla fine della visita collegiale, la commissione rilascerà alla famiglia il modello CIS firmato dai tre componenti, che la famiglia stessa dovrà consegnare al più presto alla scuola.
- La decisione dell'INPS sarà poi inviata, entro 60 giorni, direttamente alla famiglia o all'ente che ha inviato la domanda all'INPS.
- Non appena la famiglia riceverà il verbale della commissione INPS, deve ricontattare il referente e consegnargliene una copia. Il referente appena lo riceverà provvederà a consegnare ai genitori il documento Diagnosi Funzionale.
- La famiglia deve consegnare copia del modello Diagnosi Funzionale alla scuola.

5. Entro giugno viene convocato il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) e viene redatto il PEI provvisorio per i nuovi inserimenti e i nuovi certificati. (Decreto interministeriale n.182/2020)

Per i diversamente abili già certificati

1. Certificazione dell'ASL

2. 3 incontri GLO all'anno: 1° approvazione del Pei e prima sottoscrizione, 2° verifica intermedia, 3° verifica finale e proposte per l'anno successivo.

Agli incontri partecipano il team docente/coordinatore di classe, l'educatore, i genitori e solo ad uno la referente AUSL.

Di ogni incontro GLO viene redatto e firmato il verbale a cura del docente di sostegno.

Per i DSA

1. I docenti e le famiglie possono avvalersi del confronto con la psicologa dello sportello d'ascolto dell'Istituto.

2. I docenti, i genitori e gli alunni possono avvalersi dello sportello di ascolto delle referenti di istituto che mettono a disposizione un'ora settimanale aggiuntiva per attività di mediazione, affiancamento e consulenza.

3. A partire dalla classe terza della scuola Primaria, gli insegnanti, a seguito del monitoraggio di prevenzione e individuazione precoce dei DSA (classi 1^ e 2^), dopo un'attenta analisi e previa comunicazione alle famiglie, compilano la richiesta di valutazione, da parte dell' AUSL, per alunni con sospetto DSA.

4. Il modello compilato dai docenti in ogni sua parte, viene condiviso e firmato dalla famiglia, che provvede all'invio della modulistica al Servizio Sanitario di riferimento.

5. I genitori vengono poi contattati dagli operatori sanitari per la valutazione clinica.

6. La certificazione dell'AUSL della diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento viene consegnata dalla famiglia alla scuola che provvede ad acquisirla agli atti.

7. Nel caso di specialisti privati scelti dalla famiglia è necessaria la conformità della diagnosi da parte dell'Azienda Sanitaria di riferimento.

8. Non appena acquisita la certificazione, i docenti predispongono la compilazione dei PDP (Piano didattico personalizzato) in condivisione con la famiglia

3-QUADRO DI SINTESI DELLE RISORSE

Composizione del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Dirigente Scolastico	Vagnoni Anna Rosa
Funzione strumentale area 3 H	Semprini Stefania
Referente alunni stranieri	Gobbi Ilaria
Funzione strumentale area 3 DSA	De Santis Maria Rosaria, Monteduro Alessia
Insegnante di classe	Venturini Maria Angela (Infanzia); Baldi Maria Vittoria, Iezzi Sara, Spadoni Myriam, Talacci Silvia (Primaria); Ferrini Giuseppe (Secondaria)
Referente di plesso per alunni H	Fabbri Rosa Maria (secondaria di primo grado)
Genitori	Pozzi Elisa Scarpati Anna Maria
Referente AUSL territoriale	Dott.ssa Girometti Lucia
Referente coop. Quadrifoglio	Sirtori Valentina
Referente coop. Ancora	Seiti Maria Rosa

A. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	

Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento	Stesura PDP, PEI Contatti	sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Sportello di ascolto, interno, per docenti e famiglie	sì
Docenti tutor/mentor		sì
Facilitatori linguistici esterni		sì
Mediatori linguistico-culturali esterni		sì
B. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso incontri periodici con ASL Ass. Arcobaleno, Eucrate e sportello di ascolto	sì
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Rapporti con gli specialisti	sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Rapporti con gli specialisti	sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Rapporti con gli specialisti	sì
C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	Accordo di rete UNIMORE	
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati Servizio Civile	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Progetti a livello di reti di scuole	sì
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	sì
	Altro:	

IL GLI D'ISTITUTO

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico, ne fanno parte, inoltre, almeno un docente curricolare e almeno un docente di sostegno di scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado; la funzione strumentale dell'Area 3 Inclusione; i referenti ASL, i referenti delle Cooperative per il servizio di supporto educativo e almeno due referenti dei genitori. Possono ricevere l'invito a partecipare agli incontri anche l'assessore alla P.I. e i rappresentanti dell'associazionismo.

Come indicato negli accordi di programma i compiti del Gruppo sono:

- supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione del PEI.
- Promuovere una cultura dell'inclusione sensibilizzando sui problemi degli alunni BES.
- Favorire percorsi d'inclusione tra la Scuola, la Famiglia, i Centri ricreativi e/o supporto nell'ambito delle opportunità presenti sul territorio.
- Valutare l'andamento dell'inclusione nell'IC.

Il GLI dura in carica un anno scolastico. Il coordinamento del GLI è affidato al Dirigente Scolastico o al Collaboratore del DS o al Referente per l'Inclusione, su delega del Dirigente Scolastico. Il Gruppo si potrà riunire in seduta plenaria o ristretta, in funzione delle tematiche da affrontare. Le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico o dal referente GLI su delega del Dirigente Scolastico. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. Di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

GLO- GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO

Composizione del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione

- Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato.

-Il GLO è l'incontro più importante dell'anno scolastico per l'alunno disabile. All'anno ne vengono effettuati tre: 1° approvazione del Pei e prima sottoscrizione, 2° verifica intermedia, 3° verifica finale e proposte per l'anno successivo. Partecipano ai GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare, tramite un rappresentante (referente AULS) designato dal Direttore sanitario della stessa. Ad uno stesso incontro dei tre previsti, partecipano la referente Asl e la Funzione Strumentale Inclusione.

- Il GLO elabora e approva il PEI tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori, motivando le decisioni adottate in particolare quando esse si discostano dalle proposte formulate dai soggetti partecipanti. Dopo tre mesi almeno dall'incontro del GLO il team docenti e il consiglio di classe si incontrerà per verificare se ciò che è stato predisposto è stato veramente messo in atto. Qualora, per qualsiasi motivo, da tale incontro, emergesse che si stiano incontrando difficoltà nell'inclusione dell'alunno disabile, sarà possibile prevedere un GLO straordinario e accordarlo con l'ASL.

- Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento.

- Entro giugno 2023, la Dirigente Scolastica, per i nuovi bambini inseriti con disabilità e per quelli che hanno ricevuto certificazione della condizione di disabilità nel corrente anno, dovrà sulla base delle documentazione presente agli atti, definire, con proprio decreto, la configurazione del GLO e convocare incontro GLO. A questo incontro parteciperanno: la famiglia, i genitori, il Dirigente o la Funzione Strumentale per l'Inclusione e i docenti. Non riuscirà a partecipare la referente ASL, poiché non ha avuto disposizioni dal Direttore dell'Unità Multidisciplinare di dovervi partecipare.

LA DOCUMENTAZIONE

PEI Piano Educativo Individualizzato

Il **PEI** è il documento più importante per il progetto di vita degli alunni. Per questo motivo va compilato con dovizia, a seguito di un'attenta osservazione da parte dell'insegnante di sostegno e di un confronto-incontro con gli insegnanti curricolari. È strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati. È un documento che accompagna la progettazione degli interventi per tutto l'anno scolastico ed è quindi soggetto a revisione e alla verifica conclusiva degli esiti.

Nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione.

Garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti dall'Accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis, del D.Lgs. 66/2017.

lari, le famiglie e gli specialisti.

Nella sezione 11 del PEI "Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari" di tutti i bambini certificati con disabilità, viene indicata la richiesta delle risorse necessarie per l'anno scolastico successivo, comprese le ore di sostegno e di supporto educativo.

Il **PEI provvisorio** è redatto entro il 30 giugno per gli alunni che hanno ricevuto certificazione della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari per sviluppare il progetto di inclusione relativo all'anno scolastico successivo. Il PEI provvisorio è redatto da un GLO, in cui rispetto alla componente docenti, in caso di nuova certificazione di un alunno già iscritto e frequentante, sono membri di diritto i docenti del team o del consiglio di classe. Se si tratta di nuova iscrizione e non è stata ancora assegnata una classe, il dirigente individua i docenti che possono far parte del GLO.

Chi lo redige

Il Piano Educativo Individualizzato è elaborato dai docenti contitolari della classe o dal consiglio di classe. Partecipano alla redazione del PEI i genitori o chi ne esercita la responsabilità e le figure professionali specifiche che interagiscono con la classe e con l'alunno disabile.

Redazione, verifica e aggiornamento

Il PEI:

- è redatto all'inizio di ogni anno scolastico, si deve attuare l'approvazione e la prima sottoscrizione entro il mese di novembre. Deve presentare obiettivi, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace in tutte le sue dimensioni: relazionale; della socializzazione; della comunicazione; dell'interazione; dell'orientamento e delle autonomie. Deve rendere esplicite le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- è soggetto a verifiche periodiche, nel corso dell'anno scolastico, per accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche;
- è aggiornato in presenza di sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona;
- va redatto in via definitiva con le verifiche conclusive degli esiti richieste, entro il 30 giugno 2023. Si richiede una valutazione della gestione organizzativa, delle risorse umane, delle risorse dei materiali e degli strumenti, la valutazione degli obiettivi nelle diverse aree, quella educativa

e quella didattica, la valutazione dell'attività d'insegnamento. Dovranno essere inseriti i punti di forza, i punti di debolezza e le indicazioni per l'anno scolastico successivo.

Passaggi per la compilazione del PEI

- 1) Osservazione in classe dell'alunno;
- 2) incontro di accoglienza con i genitori in cui sarà necessario prendere informazioni sull'alunno certificato in entrata nella nostra scuola;
- 3) predisposizione di obiettivi specifici;
- 4) condivisione delle strategie didattico-educative nel team docente;
- 5) condivisione della stesura del documento con la famiglia in almeno un incontro dedicato; questo significa che il team docente/consiglio di classe preparerà una bozza del documento e si concorderà con la famiglia almeno un incontro in cui saranno condivisi ed inseriti gli obiettivi e le strategie educative da svolgere in sinergia tra casa e scuola, le modalità di valutazione;
- 6) Presentazione del documento in sede di GLO dove sarà necessario portare una bozza del PEI in modo da poter aggiungere ciò che viene deciso in questa sede. Inoltre è necessario riportare nel documento le indicazioni operative date dalle referenti AUSL.

Verbale del GLO

Lo redige e lo firma l'insegnante di sostegno. È importante che una copia di esso sia condiviso tra tutti i membri del team docente/consiglio di classe, mentre una copia deve essere consegnata in segreteria all'ufficio alunni. Nel verbale è importante esplicitare le indicazioni operative che emergono dall'incontro, poiché saranno i punti da verificare dopo almeno tre mesi dal GLO, questo perché i cambiamenti che seguono le strategie operative, necessitano di tempo. Inoltre, poiché non sarà possibile che tutti gli insegnanti del team o i professori del consiglio di classe siano presenti, sarà importante che il verbale sia letto e condiviso da tutti, in modo che ognuno conosca le linee operative condivise e si operi ad attuarle.

PDP Piano Didattico Personalizzato

Il PDP è un piano didattico pensato e applicabile per gli alunni con DSA, nei quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nelle abilità di utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento, abilità che possono e devono essere supportate, secondo la normativa vigente, per il raggiungimento del successo formativo.

Il PDP è un contratto fra docenti, Istituzione Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e famiglia per individuare e organizzare un percorso personalizzato, nel quale devono essere definiti i supporti compensativi e dispensativi che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni DSA.

L'utilizzo del PDP può essere esteso anche agli alunni con Bisogni Educativi Speciali di altra tipologia, per permettere anche loro di organizzare l'apprendimento per favorire il successo formativo. L'istituto utilizza due modelli di PDP: quello per i DSA (Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia) e quello per altri BES (Disturbo specifico del linguaggio, Borderline cognitivo/disturbo Aspecifico di apprendimento, Disturbo evolutivo Specifico, Difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, Svantaggio sociale e culturale, Situazioni particolari).

Le parole che compongono la definizione di Piano Didattico Personalizzato sono:

PIANO: è "*studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi*": un programma, un progetto, una strategia.

DIDATTICO: lo scopo della didattica è il miglioramento:

- dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che comporta, quindi, una diminuzione dei tempi di studio e del dispendio di energie;
- dell'efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento del docente.

PERSONALIZZATO: indica la **diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti** nella progettazione del lavoro della classe (Legge n. 170/2010, C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n.4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici, art. 10 DPR 122/2009, Circ. MIUR 28.5.2009)

Chi lo redige

Il team dei docenti o il consiglio di classe, acquisita la diagnosi specialistica di DSA, redige il Piano Didattico Personalizzato. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo tra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

Le scuole, nell'ambito dell'autonomia di cui al D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, e gli insegnanti, nell'ambito della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione, sono liberi nell'individuazione delle modalità di insegnamento più idonee a corrispondere alle necessità di ciascun allievo, ivi compresi gli strumenti compensativi e dispensativi per gli allievi con DSA.

Quando viene redatto

La sua redazione avviene: all'inizio di ogni anno scolastico per gli studenti già segnalati su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica. L'iter classico per giungere alla compilazione del PDP è il seguente: acquisizione della segnalazione specialistica; incontro di presentazione tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni. (verbalizzazione da parte del coordinatore); accordo tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare (ad es. nel C.d.C. di Ottobre); stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente). (successivo C.d.C. di Novembre). Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno a cura del team dei docenti o del Consiglio di Classe (per es. in sede di scrutini).

Come viene redatto

La redazione deve contenere e sviluppare i seguenti punti: dati relativi all'alunno; descrizione del funzionamento delle abilità strumentali, caratteristiche del processo di apprendimento; strategie per lo studio; strumenti utilizzati; individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali; strategie metodologiche e

didattiche adottate; strumenti compensativi; criteri e modalità di verifica e valutazione; assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

PROTOCOLLO ATTIVITA' MONITORAGGIO DSA

Denominazione e autore di riferimento:

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e la Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche per la Salute, a febbraio 2016 hanno firmato il protocollo di intesa per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA (Disturbo specifico di Apprendimento) in applicazione dell'art. 7 comma 1 della Legge 8 ottobre 2010 n.170.

L'I.C. Cattolica realizza, in linea con tali indicazioni, nel primo biennio, un monitoraggio per individuare le difficoltà di apprendimento che potenzialmente potrebbero risultare indicative di un DSA.

Apprendere in prima: letto-scrittura e abilità di base.

Identificazione precoce e prevenzione delle difficoltà nella letto-scrittura in prima e in seconda classe della scuola primaria.

Eventuali adattamenti

Gli adattamenti apportati riguardano il periodo di somministrazione delle prove, in linea con la programmazione delle classi. Durante un incontro di programmazione, la referente e i docenti delle classi coinvolte prendono accordi sui tempi e sulle modalità di svolgimento delle stesse.

Alunni destinatari delle azioni di monitoraggio:

Tutti gli alunni delle classi prime e seconde della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Cattolica. Le prove sono comuni.

Modalità (sintetica descrizione) e tempi dell'intervento:

Durante la prima parte dell'anno scolastico (settembre-novembre) vengono promossi, da parte del Dirigente Scolastico e del referente d'Istituto una serie di incontri che coinvolgono docenti di ogni ordine e grado dell'IC, riguardo i disturbi specifici d' apprendimento.

In seguito, (gennaio) si svolge un incontro di informazione-confronto con i genitori delle classi 1^a e 2^a della scuola primaria, interessate nell'attività del monitoraggio riguardo i disturbi specifici dell'apprendimento, la normativa e le prove che affronteranno i bambini.

Descrizione dell'attività di monitoraggio:

I PROVA

CLASSI PRIME (scuola primaria)

PROVA INTERMEDIA: dettato di parole

TEMPI DI SOMMINISTRAZIONE: seconda metà di gennaio

SOMMINISTRATORE: insegnante referente con il supporto dell'insegnante di classe

II PROVA

CLASSI PRIME (scuola primaria)

PROVA FINALE: dettato di parole, prova di lettura

TEMPI DI SOMMINISTRAZIONE: maggio

SOMMINISTRATORE: insegnante referente con il supporto dell'insegnante di classe

I PROVA

CLASSI SECONDE (scuola primaria)

PROVA INTERMEDIA: dettato di parole, dettato di non parole

TEMPI DI SOMMINISTRAZIONE: seconda metà di febbraio

SOMMINISTRATORE: insegnante referente con il supporto dell'insegnante di classe

II PROVA

CLASSI SECONDE (scuola primaria)

PROVA FINALE: dettato di testo, prova MT di comprensione del testo

TEMPI DI SOMMINISTRAZIONE: maggio

SOMMINISTRATORE: insegnante referente con il supporto dell'insegnante di classe

Operatori impegnati:

Si impegna unicamente il personale scolastico e in particolar modo il referente d'Istituto per gli alunni con DSA

Esiti:

Le correzioni e gli esiti finali sono elaborati dall'insegnante referente (secondo la tabella allegata). In seguito la referente incontra le insegnanti di ogni singola classe, si visionano le prove e ci si confronta valutando tutto il percorso degli alunni che risultano positivi. Si predispongono da subito interventi di recupero personalizzati, in particolar modo per le classi prime.

Attività conseguenti all'individuazione del disturbo:

1-supporto:

- agli alunni con interventi all'interno del contesto classe attraverso attività predisposte dall'insegnante stesso oppure interventi specifici, con l'insegnante referente, limitatamente alle risorse attualmente disponibili.

- alle famiglie con la proposta di interventi, attività e materiali specifici;

2- raccolta di materiali di vario tipo a sostegno e potenziamento della didattica;

3-incontri con operatori che seguono gli alunni nelle attività extra-scolastiche.

Finanziamenti: costi e natura delle risorse interne.

Collaborazione con enti/associazioni/professionisti

Associazione Italiana Dislessia, AUSL, psicologi, educatori, logopedisti, gruppo di lavoro degli insegnanti referenti DSA delle scuole della provincia di Rimini.

Documentazione/restituzione dei risultati (pubblicazioni a stampa/on line, cd, ...)

Da parte del referente d'Istituto viene stilata una relazione finale delle attività svolte e del percorso intrapreso, i dati vengono tabulati. In seguito, vengono resi noti al collegio docenti (giugno) i dati emersi dall'attività di monitoraggio.

I risultati vengono restituiti alle famiglie (solo se positivi) durante la consegna del documento di valutazione.

I genitori sono invitati alla compilazione e alla sottoscrizione della modulistica per la segnalazione ai servizi sanitari, solo alla fine della classe seconda, in caso di esito positivo, con il loro accordo.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI (alfabetizzazione, mediazione culturale ecc.)

AZIONI ORGANIZZATIVE E OPERATIVE MESSE IN ATTO

- Anagrafica alunni stranieri frequentanti e monitoraggio dei neo arrivati;
- Fondi disponibili da investire per interventi mirati;
- incontri con Funzione Strumentale/Referente per l'Intercultura;
- contatti con i docenti, le famiglie, le associazioni, le agenzie del territorio e i referenti;
- richiesta e gestione dell'intervento dei mediatori linguistico-culturali nelle situazioni segnalate dai docenti;
- organizzazione corsi di alfabetizzazione/arricchimento linguistico in orario scolastico, sia per la scuola primaria che per la scuola secondaria, a cura del personale interno e/o delle Associazioni operanti sul territorio;
- intervento di ex-insegnanti in pensione e di insegnanti tirocinanti;
- intervento durante l'orario scolastico dei volontari assegnati al progetto di Servizio Civile Universale;
- intervento di potenziamento linguistico con docenti assegnati all'attività di Potenziamento;
- organizzazione di corsi estivi con i volontari del Servizio Civile Universale.

Quadro degli interventi a favore degli alunni che necessitano di interventi di potenziamento per aspetti cognitivi limite non collegati a deficit certificati o provenienti da contesti sociali culturalmente disagiati

- Interventi in classe e/o individuali della psicologa del supporto psico pedagogico (Sportello di ascolto- Ufficio Piano di zona Rimini sud) assegnata alla scuola;
- progetti e gruppi di lavoro con docenti del potenziamento;
- gruppi di lavoro durante le ore di lezione, con esperto esterno;
- programmazione facilitata;

- intervento di volontari del Servizio Civile Universale, di insegnanti in pensione e di insegnanti tirocinanti.
- corso di recupero in orario extrascolastico con associazioni culturali;
- realizzazione di attività laboratoriali interne ed esterne alla scuola (laboratorio di immagine del comune, ...);
- colloqui della psicologa dello sportello di ascolto con la famiglia;
- incontri informativi rivolti alle famiglie con esperti esterni e psicologa sul disagio giovanile;
- intervento dei mediatori linguistici;
- monitoraggio delle situazioni di disagio e valutazione degli interventi.

Quadro degli interventi a favore degli alunni in particolari condizioni di salute

PROTOCOLLO FARMACI

Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi (MAGGIO 2013)

L'organizzazione e gli interventi attuati rispondono alle indicazioni del protocollo farmaci. Le persone incaricate della somministrazione variano a seconda del caso e dello stato di salute, pertanto si fa riferimento alla documentazione agli atti. La formazione specifica per la somministrazione dei farmaci in orario scolastico è stata svolta all'inizio dell'anno scolastico e rivolta al personale docente e al personale ATA (collaboratori scolastici) direttamente a contatto con il minore coinvolto, dalla Pediatria di Comunità.

Il Dirigente Scolastico ha personalmente monitorato le diverse situazioni.

Protocollo per crisi comportamentali

Visto il protocollo n. 8855 del 07/12/2021;

a partire dall'anno scolastico 2021/2022 il nostro Istituto ha adottato il "Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali".

COSA SI INTENDE CON L'ESPRESSIONE "CRISI COMPORTAMENTALE"?

Con l'espressione crisi comportamentale si intendono comportamenti imprevedibili, esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta a scuola.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Non sempre è possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La finalità di questo documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare e condividere da parte di tutti gli adulti (insegnanti, educatore e collaboratori scolastici) per prevenire ed eventualmente contenere queste crisi comportamentali.

La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e del plesso in cui è inserito l'alunno.

Le crisi comportamentali implicano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, pertanto richiedono uno specifico intervento educativo-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

È compito della scuola comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative per esempio attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura. In secondo luogo, è compito della scuola gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

IL CONTENIMENTO

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

1. Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con il bambino che manifesta crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. Cercare di prevenire e/o anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

2. Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

3. Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso,

degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

DOPO LA CRISI

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti. Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali, letture animate, circle time) Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile usando parole gentili, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni rassicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "difficile" e verso la sua famiglia.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai

singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?" oppure, "non si fa!" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare un'analisi funzionale. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e l'altro, tra uno spazio e l'altro, tra un'attività e l'altra, in mensa, negli intervalli ecc.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di tensione.

Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo ecc.) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).
--	---

Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation che non può portare a risolvere il problema.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.

Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche l'AUSL e i Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.
Non prenderla sul personale; tra insegnante ed alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

ANALISI DEI RISCHI DEI VARI AMBIENTI SCOLASTICI

Il Dirigente Scolastico, il RSPP e il referente di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per garantire la sicurezza, analizzando i rischi potenziali nei diversi ambienti qualora tali crisi si manifestino. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule con sussidi. Pertanto, come prassi preventiva, va tolto il mobilio che si trova nei corridoi o fissato alla parete. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi.

COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo l'alunno

stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa fanno gli insegnanti

Chi va informato dell'accaduto?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato entro la giornata
In che modo?	Riferendo di persona o con una telefonata/mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno.
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (colloquio e telefonata).
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Diario/colloquio/telefonata
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro tre giorni lavorativi
Quando va compilato il modello infortunio?	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie

Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi.
--	---

Cosa fa il Dirigente scolastico

Il dirigente scolastico dà comunicazione della crisi all'AUSL in caso di alunno certificato o segnalato, ai servizi sociali in caso di alunno seguito o alla procura dei minori in caso di necessità.

Egli verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta col Referente dell'inclusione e dà feedback ai docenti e alle famiglie coinvolte.

GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.

Docenti accompagnatori della crisi: docente di sostegno/assistente all'autonomia e alla comunicazione/docente in compresenza	Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione. Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.
--	--

4-QUADRO DI SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			x		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

5- OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Nota:

- allievo BES indica tutte le fattispecie indicate dalla direttiva 27.12.12 e CM 08 del 06.03.13;
- per gli allievi non di cittadinanza italiana e con difficoltà linguistiche si applica il "Protocollo stranieri" del Piano di zona di Rimini sud redatto e sottoscritto nel 2014.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione e raccolta documentazione;
2. prima accoglienza e colloquio preliminare dei genitori alunni BES con il D.S. e il relativo referente di AREA (H, DSA, Stranieri);
3. assegnazione alla classe/sezione da parte del Dirigente Scolastico;
4. inserimento in classe;
5. patto formativo con la famiglia;
6. procedura da seguire in caso di sospetta difficoltà di apprendimento.

A. ISCRIZIONE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico –alunno – famiglia – segreteria studenti – referente di AREE – insegnante di sostegno per i diversamente abili.

Le pratiche d'iscrizione sono seguite da un assistente amministrativo che si occupa dell'iscrizione degli alunni in modo continuativo.

Cosa consegnare/chiedere:

- modulo d'iscrizione (per le prime on line) con apposito rinvio alla documentazione allegata;
- certificazione e/o diagnosi di un medico specialista ASL (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra) per i D.S.A.;
- in caso di sostegno (ex legge 104), la diagnosi funzionale redatta dalla équipe multidisciplinare della ASL di riferimento;
- documentazione dei Servizi Sociali.

L'assistente amministrativo verifica la presenza di certificazione all'interno dei moduli e comunica al D.S., al referente di area eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace. Il D.S. e il team/consiglio di classe/sezione stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia dopo aver preso visione della documentazione presentata e/o inviata da altre scuole nei tempi previsti dalla normativa vigente.

B. PRIMA ACCOGLIENZA

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente di AREA, famiglia, docenti di classe

Il D.S. e il referente d'area effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'alunno, se possibile, sin dal momento della preiscrizione.

Obiettivo del colloquio con i genitori:

- fornire informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i disabili, BES presenti nella scuola;

- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare continuità tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
- durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti BES.

Obiettivo del colloquio con l'alunno:

- rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;
- accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;
- disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi.

C. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico – collaboratori del Dirigente, referente di AREA, segreteria

- In caso di iscrizione di alunno BES alla classe prima si avrà cura di inserirlo in una sezione/classe con un numero minore di alunni.
- In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno BES sarà di competenza del Dirigente Scolastico, tenuto conto delle situazioni delle classi destinatarie dell'inserimento.

A settembre il Dirigente Scolastico e/o i collaboratori del Dirigente con il referente d'area comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore della classe coinvolta o al team didattico, che predisporranno il percorso di accoglienza, in collaborazione con il referente medesimo e l'insegnante di sostegno in caso di diversamente abili. Sarà cura del team/consiglio di classe/sezione compilare PEI / PDP per la definizione degli obiettivi e della metodologia.

D. INSERIMENTO IN CLASSE/SEZIONE

Soggetti coinvolti: team di classe/sezione – referente di AREA

Quando in una classe viene inserito un allievo BES, il **referente d'AREA** deve:

1. fornire adeguate informazioni sull'allievo e/o la patologia specifica;
2. fornire ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
3. presentare le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

E. SUPPORTO AL TEAM DI CLASSE/SEZIONE

Il team di classe/sezione nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno BES può chiedere il supporto:

- del D.S.
- del referente d'area;
- dell'ASL;
- dello sportello d'ascolto;
- di associazioni Onlus presenti sul territorio;
- del volontariato (servizio civile nazionale, docenti in pensione, ...)

F. PATTO FORMATIVO CON LA FAMIGLIA

Il team di classe/sezione, assistito dal referente d'area e dall'insegnante di sostegno in caso di disabilità, convoca i genitori degli alunni in questione per definire le linee essenziali del **patto formativo con la famiglia**, nel quale vengono esplicitati e concordati gli interventi programmatici essenziali, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative accordate dal team di classe agli alunni.

G. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA O DI ALTRA PATOLOGIA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA o da altra patologia e/o venga a conoscenza di situazioni inerenti l'ambito di intervento di cui alla direttiva 27.12.12 e CM 8 del 06.03.13, deve segnalarlo al D.S., al referente d'area che seguiranno la seguente procedura:

- convocazione dei genitori alla presenza del referente dello sportello d'ascolto/referente d'area;

- in base ai risultati del colloquio invito ai genitori a recarsi all'ASL di competenza, previa segnalazione (solo per alunni L 104)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">-Formazione d'ambito-Formazione on line-Formazione e autoformazione per l'utilizzo di strumenti tecnologici e compensativi-Incontri con referente dello sportello d'ascolto su tematiche mirate-Gruppi di lavoro interni per condividere modalità di verifica e valutazione |
|---|

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione degli alunni, periodica e finale, deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP/PEI, finalizzata a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.
--

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola
--

Sono presenti nell'Istituto diversi tipi di risorse:
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">-docenti di sostegno da organico di diritto e di fatto;-educatori forniti da Ente locale in collaborazione con le cooperative territoriali-volontari del Servizio Nazionale Civile;-volontari docenti in pensione;-educatori interculturali associazioni Arcobaleno ed Eucrate che operano in stretta;-collaborazione nel rispetto degli orari. |
|--|

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
--

L'analisi dei bisogni esistenti e delle risorse disponibili, sia interne che esterne alla scuola, consente di organizzare un piano d'intervento mirato.

Il Gruppo per l'Inclusione lavora su bisogni educativi diversi e specifici, mette a fuoco le criticità della scuola, definisce gli ambiti di intervento dei vari componenti e concorda le linee operative.

I componenti analizzano la situazione esistente relativa al loro ambito d'intervento (alunni diversamente abili, DSA, stranieri, alunni in condizioni di svantaggio e disagio) e formulano proposte riferite alle azioni da intraprendere. Ad ogni ambito corrispondono quindi figure preposte al reperimento di risorse ad hoc, umane e non.

Tra le risorse umane da utilizzare nell'azione educativa e didattica come sostegno ai processi di inclusione si considerano: i docenti di sostegno specializzati, i docenti del potenziamento, gli operatori educativo-assistenziali, gli educatori professionali, i facilitatori/mediatori linguistici, gli insegnanti con formazione specifica in possesso di particolari competenze, i volontari (ex docenti dell'Istituto e Servizio Civile).

In alcuni momenti dell'anno scolastico possono essere presenti all'interno della scuola altre figure professionali, riferite a specifiche progettazioni, che forniscono a vario titolo un ulteriore supporto alle azioni di sostegno suddette (i mediatori linguistico-culturali, i conduttori di laboratori particolari od altri esperti).

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Partecipazione a:

- Incontri ad inizio anno, in itinere e a fine anno con i docenti, il referente dello sportello d'ascolto, i docenti Funzione Strumentale e referenti ASL;
- elaborazione di POF/PTOF, PEI, PDP;
- assemblee di classe e incontri individuali;
- incontri di Interclasse/intersezione;
- consigli di classe;
- Bilancio Sociale-Autovalutazione.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

L'educazione inclusiva necessita di una didattica di qualità comprensiva della pluralità dei bisogni, aperta alle diversificate esigenze formative, speciali e non, di tutti gli allievi, in cui la "diversità" è vissuta come stimolo e comune arricchimento. Sono riconosciute le diverse abilità degli alunni. Sono elaborati efficaci e funzionali metodi di apprendimento e strategie valorizzando i processi di crescita, ripensando i tempi, gli spazi, le modalità organizzative, riadattando i percorsi curricolari alla luce dei differenti bisogni educativi (speciali e non) degli alunni. Ciò allo scopo di garantire un'uguaglianza di opportunità formative che trovano la loro realizzazione nelle pratiche di differenziazione, individualizzazione e personalizzazione educativo-didattiche. Il curriculum dell'individualizzazione e della personalizzazione permette di occuparsi delle diversità, intese come categorie squisitamente formative, attivando una solidale e condivisa rete di sostegni e di aiuti in grado di soddisfare le diversificate esigenze di tutti gli alunni. All'interno di un'innovativa impalcatura, trovano adeguato riconoscimento, tra gli altri, i linguaggi teatrali e musicali, i laboratori emozionali e le strategie didattiche complesse.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento valorizzando:

- le competenze specifiche dell'insegnante;
- le proposte didattiche sul territorio;
- le strutture presenti sul territorio (museo, biblioteca, teatro, laboratorio di immagine, associazioni sportive,...);
- l'AUSL;
- il Servizio Civile Nazionale;
- le associazioni culturali e interculturali;
- le Università di Urbino e Bologna;
- le famiglie;
- i privati;

- il volontariato.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'Istituto Scolastico collabora attivamente con gli Enti Locali e partecipa a progettazioni in rete che offrono la possibilità di ottenere ulteriori risorse finalizzate all'implementazione dei processi inclusivi.

Sul nostro territorio esistono infatti opportunità di interventi e progetti a cui le scuole possono attingere. L'azione integrata scuola-territorio consente l'individuazione e l'utilizzo delle risorse progettuali esistenti a livello locale.

A partire dall'analisi dei bisogni e delle risorse, è possibile costruire con varie figure professionali una rete progettuale a supporto dell'inclusione, che promuove il benessere dell'alunno e del suo sistema allargato di vita.

Collabora quindi con esperti esterni (educatori, psicopedagogisti, assistenti sociali, psicologi e neuropsichiatri infantili, mediatori culturali, facilitatori linguistici) che in varie forme interagiscono con la scuola e i suoi protagonisti.

Il radicamento sul territorio consente inoltre di usufruire di figure del volontariato che offrono un ulteriore aiuto a docenti, studenti e famiglie.

La necessità di includere nel sistema scolastico alunni che presentano caratteristiche particolari comporta anche l'attivazione di percorsi interni ad hoc (condotti anche in orario extrascolastico, come i laboratori di Italiano L2 o quelli di approfondimento didattico pluridisciplinare dei flussi migratori/aree a rischio) definiti in specifiche progettazioni d'Istituto e inserite nel PTOF.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo progetto di vita.

Elaborazione e attivazione del protocollo verso la scuola secondaria di primo grado

Incontri docenti dei diversi ordini di scuola

Progetto "Studente per un giorno" alla scuola secondaria di primo grado

Progetti didattici in rete e in continuità/orientamento

